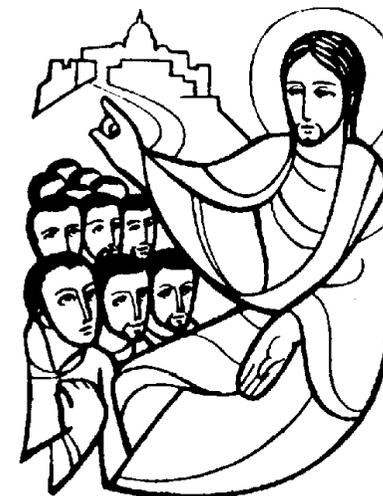


APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 09</p> <p>V Domenica del Tempo Ordinario/A Domenica della Generosità Ore 8,00: S. Messa Ore 9,00: Catechismo 1^a e 2^a Media Ore 9,30: Partenza ritiro 4° Elementare per la Villa Plinia rientro 16,30 Ore 10,30: S. Messa Ore 15,00: In Oratorio lavoretti di carnevale per tutti i bambini e ragazzi del catechismo Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">Lunedì 10</p> <p>S. Scolastica, vergine Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Biblico Ore 20,30: Itinerario di preparazione al Matrimonio Cristiano 5° Incontro: Testimonianza di persone della Comunità "La Casa", che accompagna spiritualmente separati, divorziati e risposati.</p>
<p align="center">Martedì 11</p> <p>Memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes 28ª Giornata Mondiale dell'ammalato Ore 7,45: S. Messa. Ore 18,00: S. Messa Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppi 3ª Media e 2ª 3ª 4ª Superiore</p>
<p align="center">Mercoledì 12</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo 1ª Superiore Ore 20,30: In Oratorio incontro gruppo Catechisti per cammino Quaresima</p>
<p align="center">Giovedì 13</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 16,10: In Oratorio incontro gruppo chierichetti Ore 18,00: S. Messa</p>

<p align="center">Venerdì 14</p> <p>Ss. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, patroni d'Europa Ore 7,45: S. Messa Ore 18,00: S. Messa Ore 20,30: In chiesina Sesta Tappa del percorso in preparazione alla Consacrazione a Maria condotto da P. Giovanni M. Personeni Missionario Monfortano. alla Scuola di Maria</p>
<p align="center">Sabato 15</p> <p>Ore 7,45: S. Messa Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elementare Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elem. e 1ª 2ª Media Ore 18,00: S. Messa prefestiva Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 5ª Elem. e 1ª Media Ore 21,00: Nel salone dell'Oratorio Opera Buffa "La serva padrona" di G.B. Pergolesi, pianista accompagnatore: M°. Michele Gervasoni Offerta Pro Oratorio</p>
<p align="center">Domenica 16</p> <p>VI Domenica del Tempo Ordinario/A Ore 8,00: Solenne Celebrazione Eucaristica con Atto di Consacrazione a Gesù per le mani di Maria. Ore 9,00: Catechismo 1ª e 2ª Media Ore 10,30: S. Messa Ore 15,00: Nel salone dell'Oratorio festa di Carnevale per tutti bambini, ragazzi e adulti Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center">AVVISO</p> <p align="center">PER EVITARE</p> <p align="center">DI PARCHEGGIARE</p> <p align="center">SULLA STRADA,</p> <p align="center">SOLO</p> <p align="center">DURANTE L'ORARIO</p> <p align="center">DELLE SANTE MESSE</p> <p align="center">SARA' POSSIBILE UTILIZZARE</p> <p align="center">IL CORTILE PRESSO</p> <p align="center">LA EX SCUOLA MATERNA.</p> <p align="center">GRAZIE</p>

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 09 Febbraio 2020**

**V Domenica
del Tempo Ordinario/A**



*“non può restare
nascosta una città
che sta sopra
un monte,”*

Prima Lettura: Profeta Isaia (58, 7 - 10)

Salmo responsoriale: (111/112) Il giusto risplende come luce.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2,1 - 5)

Vangelo: Matteo (5,13 - 16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Il simbolo della "luce" accompagna tutta la Liturgia di questa Quinta Domenica del Tempo Ordinario: si tratta della luce che proviene dalla relazione con la sorgente divina, che si irradia attraverso coloro che vivono in coerenza con la Parola di Dio accolta e tradotta in scelte da essa ispirate.

Il discorso della montagna, infatti, non è destinato a individui che vivono per se stessi, ma a credenti disponibili a farsi "Comunità", per essere luce del mondo, sale della terra.

Il brano evangelico odierno è nel contesto del "discorso della montagna" e, quindi, delle beatitudini. Coloro che sono proclamati beati, non lo sono solo per sé stessi, ma anche nei confronti del mondo; essi, per le realtà terrestri, sono luce e sale. «Voi siete la luce del mondo»: Gesù ha detto queste parole in primo luogo ai credenti, ai discepoli che sono i poveri, i miti, coloro che hanno fame e sete di giustizia...

Essi sono luce non tanto perché appartengono di fatto alla Chiesa o hanno una dottrina di salvezza da comunicare e neppure perché sono uomini di preghiera e fedeli al culto, ma perché, in primo luogo, sono poveri, miti, puri di cuore, operatori di pace...

C'è davvero da chiedersi come possa il Signore dire di noi: «Voi siete il sale della terra [...]. Voi siete la luce del mondo». Basterebbe anche solo limitarsi al caso di Paolo. Chi più di lui è stato luce del mondo grazie alla sua parola appassionata e alla sua proclamazione del vangelo? Chi più di lui è stato sale della terra in virtù del «gusto» delle sue lettere?

Eppure Paolo non si è mai dichiarato luce e sale del mondo, non si è mai presentato ad annunciare la parola di Dio con l'eccellenza della parola e della sapienza umana. Anzi, la luce, il sapore, il genio di Paolo risiedono nella consapevolezza che ha della propria debolezza e della propria incapacità.

Afferma: «Per grazia di Dio sono quello che sono» o: «La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza», cioè non si basarono sulle mie capacità retoriche, sulle mie conoscenze, «ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio».

Paolo dunque è consapevole di non potersi presentare come sale, di non potersi vantare delle sue opere, di non poter mettere se stesso in evidenza perché ci sia luce nel mondo.

Che senso dare allora all'affermazione di Gesù?

Vanno prima di tutto identificati i «voi» ai quali è detto: «Voi siete il sale della terra [...].

Voi siete la luce del mondo». Venendo subito dopo le beatitudini, quest'affermazione si rivolge a chi cerca in qualche modo di incarnarle e può essere tradotta in questo modo: «Voi poveri in spirito siete sale della terra e luce del mondo.

Voi miti, voi misericordiosi, voi puri di cuore, voi operatori di pace, voi perseguitati per causa della giustizia, cioè del vangelo: voi siete sale della terra e luce del mondo». Il senso di questa osservazione ci apparirà in particolar modo se ci concentriamo sulla prima beatitudine che riassume tutte le altre: «Beati i poveri in spirito».

I voi che diventano sale della terra e luce del mondo sono consapevoli della loro povertà, di quanto tutto quello che hanno e che sono è dono e grazia di Dio. Non attribuiscono nulla a loro stessi, ma riconoscono che tutto quello che fanno di buono è dono di Dio.

Sono proprio come Paolo quando dichiarava: «Per grazia di Dio sono quello che sono».

O ancora come Maria che osava affermare: «D'ora in

poi tutte le generazioni mi chiameranno beata», solo perché il Signore «ha guardato all'umiltà», cioè alla povertà, alla piccolezza, all'insignificanza, «della sua serva». In questo modo siamo «sale della terra e luce del mondo» non solo come Paolo e Maria, ma soprattutto come Gesù stesso il quale, se da una parte proclama «io sono la luce del mondo», dall'altra riconosce che «tutto è stato dato a me dal Padre mio».

Gesù è povero, perché è consapevole che tutto quello che ha, e tutto quello che è, è dono del Padre e vive in questo modo nella sua vita umana il mistero trinitario, nel quale essere Figlio è riceversi interamente dal Padre. Insomma, tutta la luce che possiamo dare è riflessa. Potremmo dire che non siamo il sole, ma piuttosto la luna: tutta la nostra luce ci viene da un altro, cioè dal Padre attraverso Gesù.

Ci sono quindi tre segreti per essere sale e luce.

Primo segreto: non attribuire nulla a noi stessi, non contare sulle nostre qualità, sulle nostre capacità, sulle nostre forze.

Secondo segreto: abbandonarci, affidarci in tutto, senza riserve, senza paure, al Signore, accettando di ricevere tutto da lui, e questo non una volta per tutte, ma costantemente.

Terzo segreto: su questa base, serenamente, coraggiosamente spenderci, donarci, sapendoci guidati, portati dallo Spirito del Risorto.

Il vero sale conferisce sapore perché ciò è nella sua natura e non può fare altrimenti. Se mettiamo del sale nell'acqua, questa diventa salata.

Allo stesso modo la luce non illumina perché lo vuole, ma perché non può fare altrimenti: accendete la luce in una stanza ed essa sarà rischiarata.

Sale e luce sono presi come esempio da Gesù, perché hanno una spontaneità, una libertà, una forza che viene dalla loro natura.

Allo stesso modo il cristiano è colui che mettendo le radici in Cristo, vivendo unito a lui, non può non irradiarne la luce, non può non portarne ovunque il sapore. Il segreto ultimo, quindi, per essere luce del mondo e sale della terra è cercare di restare sempre più profondamente uniti a Cristo, consapevoli che tutto quello che siamo, tutto quello che abbiamo, tutto quello che facciamo, lo riceviamo da lui, come i tralci sulla vite.